

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.corrieredelleconomia.it/2026/02/18/almeno-il-20-del-pesce-soggetto-a-pratiche-fraudolente/>



Almeno il 20% del pesce soggetto a pratiche fraudolente - Corriere dell'Economia

Almeno il 20% del pesce soggetto a pratiche fraudolente La Puglia la regione più penalizzata. Serve carta di identità anche al ristorante. Commenta anche tu. Tra le principali frodi ci sono l'adulterazione, come l'aggiunta di coloranti, la contraffazione con imitazioni di gamberi a base di amido, le simulazioni. È Sos per il pesce made in Italy con la flotta pugliese che ha perso oltre un terzo delle imprese negli ultimi 35 anni, con un impatto devastante su economia e occupazione, anche a causa delle importazioni selvagge e dell'etichettatura spesso incompleta o fuorviante dei prodotti ittici. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti Pesca Puglia, sulla base del nuovo rapporto pubblicato dalla FAO, realizzato in collaborazione con il Centro congiunto FAO/AIEA, secondo cui studi empirici indicano che fino al 20% dei prodotti commercializzati nel mondo potrebbe essere soggetto a pratiche fraudolente, una quota significativamente superiore rispetto a comparti come carne, frutta e verdura. Tra le principali frodi segnalate figurano l'adulterazione, come l'aggiunta di coloranti per rendere il tonno più fresco, la contraffazione con imitazioni di gamberi a base di amido, la simulazione come il surimi venduto come carne di granchio, la sostituzione di specie – ad esempio pesci meno pregiati commercializzati come specie di maggior valore – e soprattutto l'etichettatura errata su origine, sostenibilità e date di scadenza. Un fenomeno che danneggia consumatori e pescatori e che incide anche sulla sostenibilità delle risorse ittiche, in un settore particolarmente vulnerabile è anche l'enorme varietà di specie ittiche commercializzate, oltre 12.000 a livello globale. Gli effetti combinati dei cambiamenti climatici, delle importazioni di prodotto straniero e di una burocrazia sempre più asfissiante impattano sulla sopravvivenza delle circa 1.500 imbarcazioni pugliesi – ricorda Coldiretti Pesca Puglia – ma anche sulla salute dei cittadini, poiché con la riduzione delle attività di pesca viene meno la possibilità di portare in tavola pesce Made in Italy, favorendo l'arrivo di prodotti esteri che non sempre garantiscono gli stessi standard di qualità, sicurezza e tracciabilità. Intanto, provengono dall'estero già 8 pesci su 10 che finiscono sulle tavole e per non cadere in inganni e garantire piena trasparenza – afferma Coldiretti Pesca Puglia – occorre estendere l'obbligo dell'indicazione di origine anche ai menu dei ristoranti con una vera e propria 'carta del pesce'. Passi in avanti sono stati fatti sull'etichettatura nei banchi di vendita, ma devono ora essere accompagnati anche dall'indicazione della data in cui il prodotto è stato pescato. Il settore resta comunque strategico per l'economia regionale, perché vale 225 milioni di euro, secondo i dati CREA, con una flotta composta da 1.455 battelli, il 12,3% del totale nazionale, il 10,5% del tonnellaggio e il 12% della potenza motore. Le marinerie di Manfredonia, Molfetta, sud Barese e Salento vivono della pesca di gamberi, scampi, merluzzi e degli allevamenti in mare aperto di spigole, ombrine e orate. L'1% del PIL pugliese, che sale al 3,5% considerando l'indotto, con circa 5.000 addetti, 10 impianti di acquacoltura e mitilicoltura e aree vocate come Manfredonia, Molfetta, il sud Barese e il Salento, dove si pescano soprattutto gamberi, scampi e merluzzi. A pesare è anche l'impatto dei cambiamenti climatici, che stanno modificando profondamente la presenza delle specie nei mari pugliesi, con la diffusione di nuove specie e la sofferenza di quelle tradizionali come sardine e alici. Il rapporto FAO sottolinea infine l'importanza di

rafforzare i sistemi di etichettatura e tracciabilità lungo tutta la filiera, con l'indicazione chiara delle specie e dell'origine, anche attraverso nuove tecnologie innovative, per tutelare la salute dei consumatori e difendere il lavoro dei pescatori. Il consiglio di Coldiretti Pesca Puglia è di verificare sul bancone l'etichetta, che per legge deve prevedere l'area di pesca (Gsa). Le provenienze da preferire sono quelle dalle Gsa 9 (Mar Ligure e Tirreno), 10 (Tirreno centro meridionale), 11 (mari di Sardegna), 16 (coste meridionali della Sicilia), 17 (Adriatico settentrionale), 18 (Adriatico meridionale), 19 (Jonio occidentale), oltre che dalle attigue 7 (Golfo del Leon), 8 (Corsica) e 15 (Malta). Per quanto riguarda il pesce congelato c'è l'obbligo di indicare la data di congelamento e nel caso di prodotti ittici congelati prima della vendita e successivamente venduti decongelati, la denominazione dell'alimento è accompagnata dalla designazione "decongelato". Marcello Guerrieri

Data Stampa 87-Data Stampa 87

Data Stampa 87-Data Stampa 87

Il comparto

Crisi della pesca Un tavolo tra istituzioni e categorie

L'assessore regionale all'Agricoltura e alla pesca Dario Bond ha presieduto ieri un incontro istituzionale per affrontare la grave crisi che sta colpendo il settore delle imprese di pesca professionale, che operano con motopescherecci dotati di draga idraulica. Al tavolo erano presenti anche il vicepresidente della Regione del Veneto Lucas Pavanetto e l'assessore regionale Valeria Mantovan. Intervenuti il prefetto di Venezia Darco Pellos, il vicecomandante della Direzione Marittima di Venezia, capitano di vascello Daniele Diguardo, i consiglieri regionali Laura Besio, Rossanna Conte, Jonathan Montanariello, Monica Sambo e i rappresentanti delle categorie di settore. Tra i presenti: Gianni Stival, presidente del Cogeo Venezia e presidente Agci Veneto, Boscolo Marchi, presidente del Cogeo di Chioggia, Carlo Salvan presidente Coldiretti Veneto, Marina Montedoro, direttore di Coldiretti Veneto, Alessandro Faccioli, responsabile Coldiretti Pesca Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS87 - S.38494 - SL_VEN



Data **MANIFESTAZIONE UNITARIA**

Data **Silvia Pedemonte** PAGINA 16

Pesca e agricoltura sulle barricate: «Sbloccate gli aiuti»

Manifestazione unitaria lunedì a Genova dei pescatori e degli agricoltori liguri: le aziende attendono da anni risorse economiche già assegnate e non ricevute.

Agricoltori e pescatori alleati nella protesta «In corteo per chiedere di sbloccare gli aiuti»

Lunedì sfileranno uniti dalla Darsena sino a piazza De Ferrari
Coldiretti: le aziende attendono da anni risorse già assegnate

Silvia Pedemonte

I pescatori arriveranno dal mare, lunedì, sbarcando in Darsena. E qui, ad aspettarli, ci saranno gli agricoltori.

Da lì, insieme, i pescatori e gli agricoltori della Liguria aderenti a **Coldiretti** formeranno un corteo che sfilerà per le vie del centro fino a piazza De Ferrari.

Una iniziativa per protestare sulla mancata erogazione di risorse legati a bandi degli anni passati e che sono vitali per i due settori. C'è chi è in attesa di cifre sostanziose che arrivano a decine di migliaia di euro. Ma non c'è solo questo al centro della protesta. «Chiediamo pagamenti immediati, bandi pubblicati nei tempi giusti e tempi certi» affermano da **Coldiretti**. Gianluca Boeri, presidente di **Coldiretti** Liguria, puntualizza: «Non stiamo chiedendo favori, manifestiamo per il rispetto degli impegni e per l'effettivo pagamento di somme che già spettano alle nostre imprese. Le aziende agricole liguri stanno aspettando

risorse fondamentali per la loro sopravvivenza. Ogni giorno di ritardo significa difficoltà nel pagare fornitori, dipendenti, mutui. Significa bloccare investimenti e mettere a rischio il futuro del settore. Le risposte tecniche non bastano più: servono atti concreti e tempistiche immediate».

Visto che la manifestazione si svolge nella settimana del Festival, **Coldiretti** ha preso spunto proprio da Sanremo intitolando la protesta – che inizierà alle 18, in Darsena – “Sempre la stessa canzone basta con i fiumi di parole”.

Nel mirino dei pescatori ci sono, in particolare, oltre al dilagare - a loro dire - dei vincoli burocratici, anche la diminuzione delle aree di pesca. E poi c'è tutto il macro capitolo del fermo pesca e degli obblighi imposti dall'Europa. «Qui non è in gioco solo un comparto produttivo, ma la tenuta economica e sociale della Liguria - riflette Bruno Rivarossa, delegato confederale di **Coldiretti** - se si bloccano l'agricoltura e la pesca, si blocca

l'industria agroalimentare, si ferma la logistica, si indeboliscono commercio e ristorazione, si rallenta l'innovazione, si compromette la gestione del territorio. L'agricoltura è il primo anello di una catena che tiene insieme economia, occupazione e ambiente. Ignorare le nostre richieste significa indebolire l'intera regione».

Fra i nodi ci sono i pagamenti dei premi a superficie del 2025: sono, di fatto, risorse che riguardano soprattutto l'olivicoltura, la zootecnia, la viticoltura e le aziende agricole in genere.

«Ci siamo già attivati a livello regionale e nazionale per sollecitare Regione e Agea (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per capire i motivi del ritardo»,



sottolinea Stefano Roggerone, presidente di Cia Liguria, che al momento non partecipa all'iniziativa: «Allo stato attuale, mancano però rassicurazioni precise sui tempi dello sblocco». Non mancano gli esempi: «Abbiamo un'azienda olivicola che ha portato avanti l'istruttoria a metà del 2024 e ancora attende 10 mila euro. Un'azienda vitivinicola, sempre fra i nostri associati, attende 5.600 euro. E le aziende zootecniche dell'albenganese che sono in attesa di 50 mila euro».

Tardano i pagamenti, aumenta il peso delle pratiche da sbrigare: «Da anni si parla di semplificazione burocratica – concludono da Cia – ma nella realtà gli adempimenti continuano ad aumentare, gravando sempre più sulle imprese agricole».

L'assessore regionale all'Agricoltura Alessandro Piana è al lavoro sul tema: già oggi potrebbero essere annunciate novità. La Regione ha ufficializzato ieri lo stanziamento di 428 mila euro per il rafforzamento dell'informazione e dell'innovazione nel comparto agricolo. Per quanto riguarda la pesca, invece, sono stati varati due bandi (con risorse dal Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura 2021-2027) per un totale di un milione 100 mila euro.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un presidio degli agricoltori di **Coldiretti** in piazza De Ferrari nel luglio 2024

Agricoltori e pescatori alleati nella protesta «In corteo per chiedere di sbloccare gli aiuti»

Lunedì sfileranno uniti dalla Darsena fino a piazza De Ferrari
Coldiretti: le aziende attendono da anni risorse già assegnate



Un presidio degli agricoltori di **Coldiretti** in piazza De Ferrari nel luglio 2024

Silvia Pedemonte

I pescatori arriveranno dal mare, lunedì, sbarcando in Darsena. E qui, ad aspettarli, ci saranno gli agricoltori.

Da lì, insieme, i pescatori e gli agricoltori della Liguria aderenti a **Coldiretti** formeranno un corteo che sfilerà per le vie del centro fino a piazza De Ferrari.

Una iniziativa per protestare sulla mancata erogazione di risorse legati a bandi degli anni passati e che sono vitali per i due settori. C'è chi è in attesa di cifre sostanziose che arrivano a decine di migliaia di euro. Ma non c'è solo questo al centro della protesta. «Chiediamo pagamenti immediati, bandi pubblicati nei tempi giusti e

tempi certi» affermano da **Coldiretti**. Gianluca Boeri, presidente di **Coldiretti** Liguria, puntualizza: «Non stiamo chiedendo favori, manifestiamo per il rispetto degli impegni e per l'effettivo pagamento di somme che già spettano alle nostre imprese. Le aziende agricole liguri stanno aspettando risorse fondamentali per la



loro sopravvivenza. Ogni giorno di ritardo significa difficoltà nel pagare fornitori, dipendenti, mutui. Significa bloccare investimenti e mettere a rischio il futuro del settore. Le risposte tecniche non bastano più: servono atti concreti e tempistiche immediate».

Visto che la manifestazione si svolge nella settimana del Festival, **Coldiretti** ha preso spunto proprio da Sanremo intitolando la protesta – che inizierà alle 18, in Darsena – “Sempre la stessa canzone basta con i fiumi di parole”.

Nel mirino dei pescatori ci sono, in particolare, oltre al dilagare - a loro dire - dei vincoli burocratici, anche la diminuzione delle aree di pesca. E poi c'è tutto il macro capitolo del fermo pesca e degli obblighi imposti dall'Europa. «Qui non è in gioco solo un comparto produttivo, ma la tenuta economica e sociale della Liguria - riflette Bruno Rivarossa, delegato confederale di **Coldiretti** - se si bloccano l'agricoltura e la pesca, si blocca l'industria agroalimentare, si ferma la logistica, si indeboliscono commercio e ristorazione, si rallenta l'innovazione, si compromette la gestione del territorio. L'agricoltura è il primo anello di una catena che tiene insieme economia, occupazione e ambiente. Ignorare le nostre richieste significa indebolire l'intera regione».

Fra i nodi ci sono i pagamenti dei premi a superficie del 2025: sono, di fatto, risorse che riguardano soprattutto l'olivicoltura, la zootecnia, la viticoltura e le aziende agricole in genere.

«Ci siamo già attivati a livello regionale e nazionale per sollecitare Regione e Agea (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per capire i motivi del ritardo», sottolinea Stefano Roggerone, presidente di Cia Liguria, che al momento non partecipa all'iniziativa: «Allo stato attuale, mancano però assicurazioni precise sui tempi dello sblocco». Non mancano gli esempi: «Abbiamo un'azienda olivicola che ha portato avanti l'istruttoria a metà del 2024 e ancora attende 10 mila euro. Un'azienda vitivinicola, sempre fra i nostri associati, attende 5.600 euro. E le aziende zootecniche dell'albenganese che sono in attesa di 50 mila euro».

Tardano i pagamenti, aumenta il peso delle pratiche da sbrigare: «Da anni si parla di semplificazione burocratica – concludono da Cia – ma nella realtà gli adempimenti continuano ad aumentare, gravando sempre più sulle imprese agricole».

L'assessore regionale all'Agricoltura Alessandro Piana è al lavoro sul tema: già oggi potrebbero essere annunciate novità. La Regione ha ufficializzato ieri lo stanziamento di 428 mila euro per il rafforzamento dell'informazione e dell'innovazione nel comparto agricolo. Per quanto riguarda la pesca, invece, sono stati varati due bandi (con risorse dal Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura 2021-2027) per un totale di un milione 100 mila euro.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA